

Confindustria e Cnr insieme su ricerca e innovazione

Eu.B.

In un paese come l'Italia, dove la spesa pubblica in R&S è costantemente sotto la media Ue e dove negli ultimi dieci anni sono state soprattutto le imprese a sostenerla, investendo a ritmi di gran lunga superiori alla crescita complessiva, la collaborazione tra pubblico e privato è una variabile cruciale per l'innovazione. A maggior ragione per una realtà in cui si pubblica tanto (e spesso bene) ma si brevetta poco.

Il tema non è nuovo. C'era già a monte del Pnrr, come dimostra la scelta di battezzare "Dalla Ricerca all'impresa" la sottomissione 2 della Missione 4 del Piano di ripresa e resilienza che ha messo in circolo oltre 11 miliardi. E si ripropone ora, a valle del Recovery che ha finanziato cinque centri nazionali, 11 ecosistemi dell'Innovazione e 14 partenariati estesi proprio per far parlare meglio atenei, enti e imprese. Al loro interno si è rafforzato un asse tra Confindustria e Cnr che ha già dato alcuni risultati concreti. Pensiamo ai progetti europei Graphil e Life Remembrance, attivi nell'ambito della purificazione delle acque potabili, che hanno visto la partnership tra il Dipartimento di Scienze chimiche e tecnologia dei materiali (Dsctm) del Cnr e l'azienda Medica SpA. Una sinergia valorizzata all'interno dell'ecosistema Ecosister, con il progetto Remics, che lo ha esteso alla purificazione di acque marine contaminate da inquinanti. In un altro ecosistema (Raise) sono stati sviluppati invece Neptune ed EcoMonitoring che hanno attinto alla fusione tra la ricerca avanzata del Cnr e l'agilità operativa delle Pmi per rafforzare la Blue economy.

Quel legame, che si è rinsaldato con la partecipazione l'8 luglio scorso del presidente (Andrea Lenzi) e del Dg (Jacopo Greco) del Cnr al Consiglio di presidenza di Confindustria, ha bisogno ora di essere implementato con delle azioni di sistema. Da un lato, coinvolgendo le imprese (e le associazioni datoriali) sin dall'inizio della fase di brevettazione delle idee nate dalla ricerca e l'atto d'indirizzo congiunto Mimit-Mur sembra andare in questa direzione; dall'altro, sperando che l'Italia rafforzi il proprio

sistema di R&S all'interno di una strategia nazionale collegata a quella europea.

Per Francesco De Santis, vicepresidente per la Ricerca e Sviluppo di Confindustria, «l'Europa non può permettersi di perdere altro terreno nella competizione con Usa e Cina. Per questo è fondamentale sostenere la scelta della Commissione Ue di mettere la competitività al centro della strategia di crescita, rafforzando il legame tra ricerca, innovazione e industria. In questo percorso l'Italia può svolgere un ruolo da protagonista. Non partiamo da zero: le imprese italiane continuano ad aumentare gli investimenti in R&S e a rafforzare la propria presenza nelle filiere ad alto valore aggiunto». Per lui, la sfida «è rendere più efficace il sistema nazionale della ricerca, superando il paradosso di un Paese che produce eccellenza scientifica ma fatica a trasformarla in brevetti, prodotti e processi innovativi e crescita industriale. Per rafforzare - conclude De Santis - serve una collaborazione stabile tra ricerca pubblica e imprese, orientata ai bisogni del sistema produttivo. È questo lo spirito con cui Confindustria sta lavorando insieme al Cnr».

Le imprese devono sentirsi libere di «bussare alla porta delle oltre 340 sedi del Cnr distribuite su tutto il territorio nazionale per rappresentare le proprie esigenze, le sfide tecnologiche e i bisogni di innovazione», concorda Andrea Lenzi. Noi - spiega il presidente del Cnr - risponderemo «con le competenze, le idee e le soluzioni che la ricerca è in grado di offrire, alimentando un dialogo costante e aperto. È con questo spirito che rinnovo la piena disponibilità del Cnr e ringrazio Confindustria per il ruolo fondamentale che svolge nel raccogliere e rappresentare le esigenze delle imprese associate, favorendo un confronto strutturato con il mondo della ricerca. Un confronto che rafforza il trasferimento tecnologico, ma soprattutto costruisce una relazione realmente biunivoca, nella quale ricerca e impresa crescono insieme». Come ridurre la distanza che ancora rimane tra il sistema della ricerca e quello produttivo? Con la determinazione e anche - assicura - «grazie al profondo processo di trasformazione organizzativa e di digitalizzazione che il Cnr ha avviato, con l'obiettivo di diventare un interlocutore sempre più accessibile ed efficace per il tessuto imprenditoriale del Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA